

IL RIVALE DI SE STESSO

MELODRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1815.

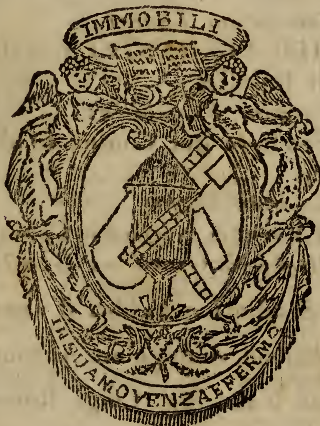
SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. A. I E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI E FIGLIO

Con approvazione.

ATTORI

IL CONTE ADOLFO ora sotto il suo vero nome ora sotto quello di Corrado in abito di Fabbro d'armi amante di
Sig. Serafino Gentili.

ROSINA figlia di
Sig. Teresa Strinasacchi.

PASQUALE Fabbro d'armi e padrone della Bottega
Sig. Luigi Pacini.

BERNARDO Locandiere, Cognato di Pasquale
Sig. Michele Cavara.

DONNA ROSALBA amante non corrisposta del Conte
Sig. Clementina Lanari.

IL CAVALIER FERRANDO amante non corrisposto di Rosalba
Sig. Giovanni Brambilla:

GIORGIO Scudiere del Conte, in abito di Fabbro d'armi
Sig. Giovanni Begnis.

SANDRINA Vecchia Nutrice in Casa di Pasquale
Sig. Elisabetta Grossi ne' Gucci.

Coro di Scudieri e Fabbri d'arme

L'Azione si finge in Ancona.

La Poesìa è del Sig. Luigi Romanelli.

La Musica è del Sig. Maestro Giuseppe Veigl.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. GAETANO GIOJA, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini

Sig. Pietro Scotti. Sig. Maria Klanfort.

Primi Grotteschi a vicenda estratti a sorte

Sig. Gaetano Rabbujati. Sig. Baldassarre Venaffra.
Sig. Anna Colombieri. Sig. Anna Coppini Sguanci.

Sig. Filippo Gentili.

Sig. Luigi Panzera. Sig. Giuseppe Nazzari.
Sig. Carolina Ronzi Gentili. Sig. Antonia Coppini.

Altri Primi Ballerini.

Sig. Giuseppe Faldi. Sig. Tommasina Rabbujati.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Luigi Costa. Sig. Geltrude Baldanzi. Sig. Francesco Baldanzi.

Altre Ballerine per le Parti

Sig. Carolina Gentili. Sig. Giuseppa Gucci. Sig. Eugenia Angiolucci.

Con Num. 32. Ballerini di Concerto, e Num. 70. Figuranti.

Primo Ballo

LA NIOBE

O SIA

LA VENDETTA DI LATONA

Secondo Ballo

LA CASA DISABITATA.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Francesco Giuliani.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro
Sig. Luigi Barbieri.

Supplemento al primo Violino, e Direttore dell' Orchestra *Sig. Ferdinando Lorenzi.*

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Pietro Goaltieri.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Primo Fagotto	Sig. Luigi Corsi.
Primo Corno Inglese	Sig. Giuseppe Vecchi.
Primo Flauto	Sig. Pietro Modena.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Copista di Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Tasca.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista, e Direttore del Palco Scenico Sig. Gaetano Bottari.

Il Vestiario sarà d'invenzione e direzione del Sig. Baldassarre Majani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala comune nella Locanda, decorata di ritratti di cavalieri nel costume di quel tempo

Coro di Scudieri del Conte Adolfo; poi lo stesso Conte; indi Giorgio vestito da Fabbro portando un altro abito egualmente da Fabbro pel Conte suo padrone; finalmente Bernardo Locandiere coll' armatura del Conte sul braccio.

Coro Langue il Conte innamorato
Tra gli affanni, e in rozze spoglie:
Guai, se a tutti il prender moglie
Tanto avesse da costar!
par. del Coro Ei vien. *dopo aver osservato*
l'altra parte Silenzio;
Che non ci ascolti.
una parte E in gran pensiero:
Gli occhi ha stravolti:
l'altra parte E vero, e vero,
Tutti Ei fa pietà!
si ritirano in disparte
Con. Deh! mi lascia in abbandono,
Vana speme, lusinghiera:
Nuovi affanni, allorche spera,
Tu prepari a questo cor.
A me stesso in odio io sono
Nella speme, e nel timor.
Gior. Signor son quà coll' abito.
Con. Che fiero stato è il mio!

Gior. Signor. *senza badare a Gior.*
Con. Rosina, oh Dio! *come sopra*
Gior. Scuotetevi una volta.
Con. Oh Dio! *come sopra*
Gior. Neppur m' ascolta
E cosa da crepar.
Il Conte si ritira passeggiando astratto: sicchè Bernardo nel venire non si accorge di lui
Ber. Allegramente, Giorgio mio caro!
Se il tuo padrone non è un somaro...
Gior. Il punto è questo . . .
Il Conte scuotendosi ritorna avanti, ed ascolta il discorso
Ber. Lasciami dire.
Gior. E somarissimo.
Con. Olà, che ardire! *a Gior.*
Che impertinenza!
Ber. Via, colle buone, *al Conte*
Gior. Che sofferenza!
Ber. Non hai ragione *a Gior.*
Di far commedie, di strepitar.
Con. Fabbro già fosti d' armi. *al med.*
Gior. Fu questo il tuo mestiere. *al med.*
Gior. E ver; ma poi Scudiere . . .
Con. Sei mio Scudier, lo sò.
Gior. E intanto è più d' un mese
Che in questo basso arnese
Alla fucina io stò.
accennando il suo proprio abito
Con. Anch' io . . .
Gior. Voi per capriccio . . .
Con. Amor mi trasformò,
Ber. Giorgio, mi ascolta un pò.

Tu sei mal pratico
Di questo mondo:
Giralo, osservalo
Da capo a fondo:
Per accidente
Straordinario
Talvolta il Servo
Fa il Segretario,
Qualch' altra cosa;
E allegramente
Così si stà.

Con. Parla benissimo.
a Gior. accennando Ber.

Gior. Così sarà. *stringendosi nelle spalle*

Ber. Ora accostatevi:
ad ambedue se li avvicinano
Venite quà.
L'amabile Rosina
Mia cara Nipotina
Dentr' oggi, o al più dimani
La destra a voi darà. *al Conte*
E il Fabbro mio Cognato
Burlato resterà.

Con. De giorni miei felici *da se*
Al lusinghiero aspetto
Di nuova gioia in petto
Brillando il cor mi va.

Ber. Saranno i nostri Amici *a Gior.*
Al nuzial banchetto:
A molti, io ci scommetto,
La testa in giro andrà.

Gior. Non credo a quel, che dici *a Ber,*
Più volte invan l'hai detto:
Nell'acqua, io ci scommetto,

Un buco si farà.

Coro Avrà degli astri amici,
Avrà l'amato oggetto:
Non v'è maggior diletto,
Maggior felicità.

Con. Partite, e nell'usato *a suoi Scudieri*
Luogo attendete i cenni miei. Nessuno
Sappia da voi, che Astolfo io son. Per ora
Il mio nome è Corrado.

Ber. Certo: sino a nuov'ordine,
gli Scudieri partono

Gior. Si spera
Che presto finirà la mascherata.

Ber. Sei pure il gran buon uomo! Oggi fra dieci
Forse non trovi un sol, che tutto l'anno
In maschera non sia.

Con. Ma perchè mai Pasquale, tuo Cognato *a Ber.*
E ostinato così, che dar sua figlia
Non vuole a un Cavalier?

Ber. Non vi ho già detto,
Che un antico sospetto . . .
Un dubbio coniugal?... Non vi ho narrato?

Con. Ah! sì, sì, mi sovvien.
Bernardo; io tutto
Spero dall'opra tua: Riconoscente
Mi troverai. *Ber.* Si tratta
Di onesto amor, di matrimonio, e posso,
Senza che poi di me si dica male
Far voi contento, e trappolar Pasquale. *parte*

SCENA II.

Conte Adolfo, e Giorgio.

Con. Dammi, o Giorgiò il vestito, e andiam che
(l'ora
Del travaglio è già scorsa; e udir mi sembra

Pasquale a strepitar.
Gior. No, perchè a letto
Iersera andò con tanto vino in testa,
Che un prodigio sarà, se oggi si desta.
partono

SCENA III.

D. Rosalba in abito da viaggio, accompagnata dal Cav. Ferrando, e Bernardo. Servi del seguito di Rosalba e due Camerieri della Locanda.

Ber. Resti servita. Aprite
L' appartamento nobile.
Rosal. S' intende
Il miglior, che vi sia.
Ber. Per ubbidirla.
Rosal. Lo troverò l' infido
Il miglior Fabbro d' armi nominatemi
Ber. E un tal Pasquale se vuol.
Rosal. Basta così
Ferrando *con forza, ed impero*
Eccovi alfin l' onor d' un mio comando
Fer. si scuote
Entrerete in bottega
Di Pasqnal, Fabbro d' armi: ivi cercate
Fer. si và a poco a poco ricomponendo, e serenando
Di Corrado garzon: questi
Se il vero mi fu svelato
E il Conte Adolfo, amante
Della figlia del Fabbro.
Fer. A voi che importa,
Cara, del Conte Adolfo? io, lo sapete,
Ardo per voi . . .

Rosal. La mia più dolce amica
Costui tradì, (l' indegno
Tradì me stessa.) E vendicar la voglio.
Fer. Sarà mia cura, opprimer tanto orgoglio.
partono

SCENA IV.

Interno della Bottega di Pasquale
Pasquale, e Sandrina, poi Rosina

Pas. Va', ti dico. *assai alterato*
San. A una par mia?
Pas. Va', ti dico; passa via.
San. A Sandrina questi torti?
Pas. Va', che il diavolo ti porti,
E Rosina venga quà.
San. (Maledetto!)
Pas. Non m'intendi? *discacciandola eon mala maniera.*
San. Vado, vado. *parte.*
Pas. Vecchia pazza!
L' affidarti una ragazza
E' una gran bestialità.
Non importa; si vedrà
Chi di noi la vincerà.
Ros. Figlia, savia, ubbidiente
La Rosina a voi s' avanza.
avanzandosi lentamente, e parlando con un certo tuono di semplicità
Fra la tema, e la speranza
Palpitando il cor le và.
Pas. Signorina, or son da voi.
Pasquale l' ascolta contorcendosi
Ros. Signorina? oh questo poi
E' un parlar che non conviene
Tra la figlia, e il suo Papà.

Pas. Son Pasqual, son fabbro d' armi,
Ma di te più astuto, e scaltro:
Eh, Rosina, ci vuol' altro
Che adularmi, e dir Papà.
imitandola nella maniera di dire

Ros. Via, parlate, in che v' offesi?
come sopra

Pas. Semplicetta non lo sà.
come sopra imitandola
Con Corrado io ti sorpresi.
con forza

Ros. Gran delitto in verità.
in senso contrario con caricatura

Pas. Tu amoreggi il mio Garzone,
E la vecchia vi fa il terzo.

Ros. Son poi cose in conclusione
Che si fan così da scherzo.

Pas. Può lo scherzo andar più in là.

Ros. V' ingannate; io nò, non voglio
Avvilirmi a questo segno:
con aria artifiziosa.
Ogni amante io prendo a sdegno
Che non vanti nobiltà.
Pasquale comincia a disperarsi all' ultimo verso di Rosina.

Pas. Peggio! peggio! Un altro scoglio,
O più grande, o eguale almeno;
Nò Corrado, è forse meno
Un che vanti nobiltà.
La tua Signora Madre
Avea l' istesso impero,
Ma dalla figlia io spero
Maggior docilità.
con reciproco sarcasmo.

Ros. Il caro Signor Padre,
A dirla è un po' severo;
Ma in ogni caso io spero
Che alfin si adatterà.
Pas. Dunque lei, Madamina. ...
Ros. Ecco il linguaggio
con risentimento, ed ironia
Ch' io non posso soffrir.
Pas. Si spieghi come
Brama d' esser trattata? *come sopra.*
Ros. In confidenza,
Con familiarità, come conviene
Fra due....
Ros. Lasciamo andar *interrompendolo*
Ros. Ma voi . . . *Pas.* Tronchiamo
Questi discorsi incomodi. Alle corte
Due cose io ti ho da dir; dal Conte Adolfo
Guardati quanto puoi: con questa gente
Non amo imbarazzarmi;
Tu già m' intendi; altr' armi
Non voglio in casa mia
Che quelle di bottega.
Ros. Il Conte io veggo
Talor dalla finestra, allor che viene
A far le serenate,
Portando sempre la visiera in faccia.
Pas. Una ragazza onesta non si affaccia,
Andiamo avanti: il mio garzon Corrado
Ti piace più che un po'.
Ros. Chi? quel giumento?
Corrado?... m' è antipatico.
comparisce in disparte il Conte.
Con. (Che sento!)
Pas. Non tanto, a quel che par.

Ros. Mi viene intorno
il Conte freme in disparte
Mi fa lo spasimante: se volete
Saperla, è il mio buffone.
Con. (Donna infedel, me ne darai ragione.)
ritirandosi
Pas. Sarà ver quel che dici: ad ogni modo
La cosa non và bene. Egli è già bestia
Nel suo mestier; se nell' amor si perde
Più bestia diverrà. Di lui potresti
Col tempo innamorarti; e poi, Rosina,
Se per qnalche ragione io ti dovessi,
M' intendi, a lui sposare:
Tu non avresti pane da mangiare.
Viene appunto: or gli voglio
Lavar ben ben la testa.
Ros. Eh via . . .
volendo impedire che il Padre parta.

SCENA VII.

Conte, e detti.

Pas. Corrado. *Con.* Son quà.
Pas. Lo vedo, e sempre
Con le mani alla cintola *Con.* Finora . . .
Pas. Lasciamo andar; parliamo d' altro, e in breve
con serietà.
Quella è Rosina: io sò, che tu le vai
dopo qualche pausa
Come farfalla intorno. *Con.* Io?
Pas. Sì, non serve
Far l' uomo nuovo. Di saper ti basti
Che in avvenir tu devi
Finger, che non vi sia
Rosina al mondo, o che ti caccio via.
Con. Padron, che dite? *Pas.* Il vero.

Con. Una Signora . . .
con affettazione accennando Rosina
Pas. Che Signora?
Con. Signora?.... *interrogandolo*
Ros. Olà, tralascia *confermandolo*
Di motteggiarmi. *con risentimento.*
Con Io motteggiarla? Il Cielo
continuando il medesimo affettato rispetto
Mi guardi. Una Signora, io vi ripeto,
Alle cui nozze un Conte aspira . . . .
rivolgendosi a Pasquale
Pas. E al Conte *interrompendolo con forza*
Se fosse quì, direi lo stesso.
Con. Adagio.
Pas. Che adagio? io quì comando.
sempre più in collera
Con. Altro io m' intendo.
Ros. (Maledetto geloso!
Castigar ti saprò.) *verso il Conte*
Con. Come io potea
A fronte d' un rival così famoso,
Ambir d' esserle Sposo?
Anzi se ad onta mia nodrito avessi
Qualche affetto per lei, da questo istante
lasciandosi inavvedutamente trasportare dalla collera
Comincio a detestarla. *Ros.* Come?
Pas Come? *ambidùe con trasporto*
Con. Scusate .... error di lingua .... error che accade
ricomponendosi, ma confuso
Quando con tema, e con rossor si parla,
Dir volea, che incomincio a rispettarla.
Accostarsi a voi non osa
con sarcasmo a Ros. che ne freme.

Donna illustre un uom del fango;
Un soggetto d' alto rango
Vostro genero sarà.
a Pasquale che s' inquieta moltissimo per la proposizione.
Dell' ardir la giusta pena
Pagherei nel suo disprezzo:
Grazie al Ciel non sono avvezzo
A sognar felicità. *a Ros.*
(Vendetta infelice
E' quella ch' io vanto,
Se l' alma frattanto
Riposo non ha.) *parte.*

SCENA VIII.

Sandrina, indi Bernardo, e il Cavalier Ferrando

San. A me strega? a me vecchia? Ecco il guadagno
Che ho fatto a ricusar tanti partiti
Per amor di Rosina. Oh! in avvenire
Sì sciocca non sarò.
Ber. Mia cara vecchia. *con espressione.*
San. Mio caro pargoletto.
contraffacendolo con dispetto
Ber. Oh come presto
In collera tu vai! *San.* Gran dire! appena
Una donna è matura, e un po' attempata,
Che gia vecchia è chiamata.
Fer. Mi par ch' abbia ragione. *Ber.* E più di lei
L' ebbe un certo Poeta allor che disse:
A donna non si fa maggior dispetto
Che quando brutta, e vecchia le vien detto.

SCENA IX.

Pasquale, e Giorgio altercando, e detti

Pas. Avea ragione *scaldandosi, non si avvedendo delle donne.*

Lo capisco, lo sò.
Gior. Dunque . . . . *con flèmma*
Tu, Giorgio,
Con la tua melensaggine mi fai
Crescer la rabbia. Oh! appunto *scopre Ros.*
E' quì l' avvocatessa. *ironico*
Ros. Come sarebbe a dir?
Pas. Che ha sostenuta
La causa di Corrado a prima vista
Senza saper, se fosse buona, o trista.
dolcemente
Ros. Me lo diceva il core.
Pas. Il core? e adesso *ironico*
Quel tuo coraccio astrologo che dice?
Ros. Che il mio caro Papà . . . . *come sopra*
Pas. Comincia male. *Ros.* Persuaso sarà . . .
Pas. Di male in peggio
Andiamo avanti.
Ros. E che sarà contento . . .
Pas. Io contento? e di che?
Ros. Di fare a modo mio.
Pas. Se queste cose
Ti presagisce il core
Digli pur ch' è un astrologo impostore.
Sai tu che dice il mio? che domattina
Andrà Corrado per i fatti suoi. *con gravità*
Gior. Ah Padron . . . *supplicando*
Ros. Questo poi . . .
Gior. Sarebbe crudeltà.
Pas. Voglio. *con impero assoluto*
Ros. Eh vi pare? *Pas.* Ho deciso. *come sopra*
Gior. Ah! di grazia . . . . *Pas.* Andrà.
Ros. Ma in un momento
Metterlo sulla strada . . . .

. Oibò ; più tosto
Gli darò la mia stanza.
Pas. Ha tempo ancora
Per andare all' Inferno.
Ros. Adagio un poco:
fingendo di pensarvi meglio
Ripensandoci meglio,
Ha ragione Papà. Si mandi via.
San. (Che furbaccia ! (*Pas. resta sorpreso.*
Gior. (Ho capito.) *Pas.* Ah finalmente....
Ros. Disgusta gli Avventori. *Pas.* E' ver.
Gior. Non ama
Di lavorar. *San.* Mi dice vecchia.
Pas. In questo
Non ha poi torto.
Ros. Mi disprezza; ardisce
Di motteggiarmi. *Pas.* E' ver.
Ros. Vada. *Gior.* Subito. *Pas.* Nò, dimani.
San. Sull' istante. *Quanto più Pasq. s' inquieta gli altri lo incalzano.*
Pas. Dimani, *Ros.* Questa sera.
Pas. Oh bella! ho inteso.
Corrado in conclusion giacchè volete
Dar voi la legge da me, con vostra pace
Quì resterà quanto mi pare, e piace.
San. Brava Rosina! *Pas. e Ros. partono.*
Gior. E' ver; ma pur, mel credi,
Non sarà mai sì destra,
Che giunga ad eguagliar la sua maestra. *par.*

SCENA X.

Pasquale solo

Oh povero Pasquale!

Con quella pulledrina di tua figlia
Per non dir qualcos' altro,
Tu perderai la testa: Ella è una biscia
Che avvelena il tuo cor: ma ti conosco?
Senti: lo giuro a Niobe, ed alla serqua
Di tutti i suoi figlioli,
Benchè tu grossa siei, ed io piccino
Non me la ficcherai, e resterai
Con tanto di nason, se naso avrai.
Con quella ingenua faccia così tonda,
Con quelli occhi innòcenti,
Chi creduto l' avria?
Ah che fidarsi a donna è gran pazzia.
Aprite un po' quegl' occhi
Uomini incauti, e sciocchi;
Guardate queste femmine,
Guardate cosa son.
Queste chiamate Dee
Dagl' ingannati sensi,
A cui tributa incensi
La debole ragion.
Son streghe che incantano „ per farvi crepar
Sirene che cantano „ per farci affogar
Civette che allettano „ per trarci le piume
Comete che brillano „ per toglierci il lume
Son rose spinose „ son volpi vezzose
Son orse benigne „ Colombe maligne
Maestre d' inganni „ Amiche d' affanni
Che fingono mentono „ Non senton pietà
Il resto nol dico „ Ognun già lo sà. *par.*

SCENA XI.

Strada con bottega di Pasquale.
Notte

D. Rosalba, e il Cavalier Ferrando imbacuccati e preceduti da un servo con lanterna, indi Bernardo in atto di spiare i loro disegni

Fer. (Passeggiar così di notte
manifestando timidezza
Per Città non conosciute,
Può far danno alla salute,
Può la tosse cagionar.)

Rosal. (Quando s' apre la bottega
Che sarà fra un paro d' ore
Per veder, se è stato errore,
Io mi voglio quì trovar.)

Ber. (Brontolando uscir di casa
Quando gli altri vanno a letto!
in qualche distanza
Eh costor mi dan sospetto,
Non gli voglio abbandonar.)

Ros.) (Parmi udir del calpestio;
Fer. *a2*) Ritiriamci) *si ritirano*

Ber. (Vanno indietro:
Ritirar mi voglio anch' io,
E mi voglio avvicinar.)
si accosta lentamente, e tien l' orecchio teso per ascoltar ciò che dicono.

Rosal. Siate pronto in ogni evento.

Fer. Sì Madama. *tremando.*

Ber. (Sì, stai fresca! *da se.*
Per fuggire è un gran portento.)

Fer. Quando poi non mi riesca . . .
tremando sempre più.

Ros. Voi tremate?

Fer. Ho freddo assai.

Ber. (Freddo in Luglio? eh ci son guai.)

Ber. Rosal. (Fuor che quel della paura
ciascun da se.
Altro freddo aver non può.)

Fer. Quando l'aria è un poco oscura
Il mio foco più non ho. *a Rosal.*
Ros. e Fer. si ritirano affatto e dietro loro Ber.

SCENA XII.

Conte con visiera alzata, e i suoi Scudieri; alcuni dei quali hanno degli strumenti a penna; indi Rosina e Sandrina: poi di nuovo Bernardo, e Rosalbà e Ferrando in disparte, e Pasquale alla finestra.

Con. Geloso amor mi chiama
Dove il mio ben dimora:
Contro me stesso ancora
Rosina io tenterò.
Chi sol per lei sospira,
I suoi disprezzi or brama:
Se mi dirà, che m'ama,
Di sdegno avvamperò.
A voi: le corde flebili
Temprate; io canterò.
a suoi Scudieri che incominciano a suonare
Tu riposi; io veglio, e peno
verso la casa di Pasquale
Ripensando al tuo rigor.
Un accento, un guardo almeno
Deh! concedi al mio dolor.
sul finiré esce Ros. condotta a forza da San.

Ros. (Trema il piè; mi balza in seno
Fra i rimorsi incerto il cor.
Troppo, ahi! troppo è il Ciel sereno
Per coprire il mio rossor.)
a 2 V'è chi dice, che agli amanti
Lieti istanti - Amor prepara:
ciascun da se
Sarà ver, ma costa cara
Questa sua felicità.)
Rosal. Via su, sfidatelo. *a Fer. che trema*
Pas. (Qual cicalìo!) *dalla finestra*
Ber. Ci vuol giudizio.
Fer. Lo dico anch'io. *ironicamente*
Pas. Gente di quà . . .
in questo esce Ros. e si trattiene con Sandrina, e il Conte co suoi Scudieri
Gente di là . . ,
Ber. Non vi movete. *a Fer. come sopra*
Fer. Eh, non temete.
seguitando sempre a lavorare
Ber. (Ne son certissimo.)
Detto) Neppure cogli argani
e Rosal.) Si muoverà.)
Pas. (Non sò comprendere
Tal novità.
tenendo sempre teso l' orecchio
Con. Siete voi Rosina bella?
avvicinandosi lentamente
Pas. (Che?)
Sporgendosi sempre più in fuori dalla finestra.
Ros. Son io, ma non già quella...
San. Ch'ebbe un giorno il cor tiranno.

sollecitaudo sempre Ros. a far buona accoglienza al Conte.

Pas. Sta a veder... Se non m' inganno

Ros. (Ma corrado . . . *a Sand.*

San. Egli è un ingrato. *a Ros.*

Pas. (Dormo ancora, o son svegliato?

Con. (Stà perplessa.) *da se verso Rosa*

Ros. (E vero, è vero. *a San.*
La vendetta si farà.

Con. Dunque?...

Ros. Oh Dio!

Con. (Che mai sarà?)

Pas. è sempre in attenzione dalla finestra come anche Rosal. Ferr. e Ber. in distanza.

Ros. Io per voi . . .

Con. Seguite. *a Ros.*

San. Avanti. *alla medesima facendole corag.*

Ros. Io per voi... sì lo confesso

Con. (Infedel!)

Ros. Comincio adesso
A sentir qualche pietà.

Pas. Ah! furfanti; ho già capito.
dalla fincstra ad alta voce

Ros. (Ah! mio Padre!

San. (Ah! il Padrone!

Con. (Ah! Pasquale!

Ber. (Mio cognato!

Pas. Io son tradito.
fortemente gridando

Su, garzoni, lavoranti,
Tutti fuori, tutti quanti,
Torcie a vento, *parte dalla finestra*

Con. Non temete. *a Ros.*

Ros. Giusto Ciel! Di questo errore
Tutto il mondo parlerà.
Con. (Ah per lei mi parla amore,
Benchè rea d' infedeltà.)
Fer. Ah! che fate?
volendo trattenere Ros. che si lancia verso il Conte.
Rosal. Lei si trova.
Signor Conte, in grande impegno.
ritirandosi subito
Con. Questa voce non mi è nuova. *sorpreso*
Ros.
Ber. Tocca a voi.
a Fer. spingendolo avanti
Fer. Che brutto affar.
Dunque sappia . . .
al Conte con coraggio e affannato
Con. Voi chi siete?
Fer. Son chi son... ma non tremate
tremando
Con. Giuro al Ciel!
Fer. Nò, nò, fermate;
V' è ancor tempo da pensar.
Con. (Goffo è l' uno l' altra è pazza
ritirandosi con sommo timore
(Pur mi dan da sospettar.
Ros. (Ah! Sandrina, già la piazza
(S' incomincia a popolar.
Ber. (Non è poco a tempo e loco
deridendo Ferrando
Ros. (Il sapersi ritirar.
Corc (Questo è certo il più bel gioco,
Che si possa imaginar. *fra loro*

SCENA XIII.

Pasquale Giorgio ed altri lavoranti con torcie accese, e detti. Il Conte cala la visiera.

Pas. Ben trovati, oh che bel terno!
alla figlia, al Conte, e alla vecchia
Una vecchia consigliera *a Sand.*
Una falsa colombina *a Ros.*
Ed un Conte, che in visiera *al Conte*
Per timor d' un raffreddore,
Le ragazze di buon core
Va di notte a visitar.
Ma frattanto la vecchiaccia
Vuol divider la beccaccia
Fra un Campione, e un mio garzone.
Con. Chi è costui?
Pas. Corrado.
Con. Ebbene. *prendendosi spasso di Pas.*
E un rival, che mi conviene.
Pas. Si?... capisco; è affar già inteso
Fra lo sposo, e il protettor.
(Fu gran peso a me la madre,
Ma la figlia è peggio ancor.
Con. All' uno, o all' altro darla dovete.
divertendosi
Pas. Ne all' uno, ne all' altro; voi lo vedrete
alterato
Gior. Signor Padrone, dovreste darla . . .
continuando
Pas. Non ho premura di maritarla.
San. Datela al Conte famoso in armi.
Pas. Tu brutta vecchia vuoi consigliarmi
Fer. Al Conte, al Conte; via su, decidi.
per divertirsi

Pas. Lei non si prenda questi fastidi.
a misura che ciascuno gli parla, cresce in Pas. la collera
Ros. Dalla a Corrado, se accorto sei.
Pas. Corrado è un asino; lo prenda lei.
Ber. Se non sei bestia, Cognato mio,
Dovreste darla . . .
Pas. A chi vogl'io. *interrogandolo con forza*
Ros. Via, sceglieremo fra voi, e me.
Pas. Taci scimmietta; non tocca a te.
Tutti Che Padre indocile!
a riserva di Ros. e Pas.
Pas. Che inciviltà.

Tutti e Coro

Zitto zitto che palese
Non si renda il caso strano
Altrimenti a nostre spese
Si sarebbe un gran baccano
Di curiosi i e sussurroni,
Che affollati su i cantoni
Fan rumore, e fan fracasso,
Tutta piena è la Città.

Con. Ber. (*Rosal. Fer.* (Perdonate.
Pas. Ros. (*Gior. San.* (Con permesso.
Tutti Buona notte per adesso;
La question si scioglierà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala nella Locanda come nell' Atto Primo

Donna Rosalba, Bernardo. Giorgio, il Cav. Fernando, e Sandrina.

Ber. (Corrado è innamorato,
Gior. (Il Conte è suo rivale:
Fer. (La cosa è tal' e quale;
Sand. (Non v' è da dubitar.
Rosal. Sin dalla scorsa notte
Ne fui già persuasa,
Allor che uscì di casa
Pasquale a strepitar.
Ber. (Che due non faccian uno
Gior. (E' antica verità.
Tutti Chi resterà digiuno
E' quel, che non si sà.
Ros. Perchè dunque Pasqual, giacchè col Conte
Non vuole imparentarsi, la ragazza
A Corrado non dà?
Ber. Perchè è pitocco.
Gior. Perchè non sà mestier.
San. Nè v' è speranza,
Che l' impari mai più.
Fer. Lo credo anch' io.
Rosal. Se poi non v' è che questa
Sola difficoltà, dite a Corrado
Che non abbia paura. Io col danaro

L' assisterò. voi procurate intanto
Che segua il matrimonio in questo giorno.
Gior. Con Corrado hai capito?
a Ber facendoli l'occhietto
Ber. E con chi? con Corrado.
similmente a Gior.
Gior. A te, Bernardo.
Ber. Giorgio, a te. *Gior.* Lascia far.
Fer. (Bernardo, e Giorgio
Son due volpi eccellenti.)
Rosal. Io generosa
Sarò con tutti. *Ber.* Allegramente!
San. Al fianco
Sempre io son di Rosina,
E saprò stuzzicarla. *riverisce, e parte*
Gior Io col Padrone
Ho buona mano. *egualmente*
Ber. Ed io son suo cognato, e tanto basta.
Ros. Addio. *parte con Ferrando*

SCENA II.

Pasquale, indi Bernardo

Pas. Io sono in gran pensier. Proprio si vede
Che il Conte è innamorato come un gatto;
E Rosina non burla. Uscir di casa?
Di notte? Eh vi son guai! presto Bernardo.
Ber. Che avvenne? *io vede venire*
Pas. E mel domandi? e non sei stato
Testimonio tu stesso?
Fer. E' vero; e a caso
Non capitai. Se tu sapessi!... il Conte....
mostrando aver scoperto grandi cose
Se tu sapessi! *Pas.* Ah! dimmi,
Spiegami . . .
Ber. Nò Cognato mio, non voglio

Affliggerti di più. Pronto ripiego
Qui bisogna trovare. *Pas.* Se tu lo trovi
Io tutti a te perdono
I torti che mi ha fatti tua Sorella,
Che non son pochi *Ber.* Eccomi a te.
Pas. Favella, *ponendosi in attenzione*
Ber. Vuoi farla in barba al Conte?
Pas. Magari! *Ber.* Ebben, m' ascolta.
Pas. Sarà la prima volta
Ch' io ti potrò lodar.
Ber. Che bel pensiero è questo
applaudendo se stesso
Pas. Di su, di su, fa presto. *ansioso*
Ber. Tu devi immantinente . . .
Che bell' idea! *come sopra.*
Pas. Ma parla; *con impazienza*
Sai pur che il caso è urgente.
Ber. Tu devi maritarla
In questo punto.
Pas. E a chi?
Ber. A chì? *fingendo imbarazzo*
Pas. Si a chi?
Ber. La scelta . . . *come sopra*
Pas. Sei proprio un uom da poco
Ber. Lascia ch' io pensi un poco *con impazienz*
E non dirai così.
si ritira fingendo voler riflett
Pas. (E imbrogliato il poveretto:
Sentirem la sua proposta:
Un marito per la posta
Non è facile a trovar.)
Ber. (Per non dargli alcun sospetto
Si ritardi la proposta:
Favorevole risposta

Per timor mi avrà da dar.)

Pas. L'hai trovato? *accostandosi e deridendo*

Ber. Son perplesso.

Pas. Pensa ben.

Ber. Sì o no? Sì . . . adesso . . . *allegro*

Pas. Ti è venuto?

Ber. In questo istante.

Pas. Chi?

Ber. Corra . . .

Pas. Corrado? . . . eh va.

non lasciandogli terminar la parola e con sommo dispetto.

Cognato traditore!
Cognato senza onore!

con massimo impeto

Emporio d'ignoranza!
Che in questa circostanza
Fai sempre più conoscere
La tua bestialità.
Seì troppo frenetico

Pas. Sei troppo bisbetico.

Ber. Ne vuoi tu capirla?

Pas. Ne vuoi tu finirla?

Ber. Ma se.

Pas. Che bestiaccia! *interrompendolo sempre*
Che testa di legno!

Ber. Eppur . . .

Pas. Non hai faccia
Da uomo d'ingegno.

Ber. Ma lascia . . .

Pas. Sei nato
Per farti burlar.

Ber. Trovane tu, se puoi
Un altro ai nostri dì.

Pas. Lascia, ch'io pensi e poi
Non parlerai così.
si ritira in disparte a fine di meglio riflettere

Ber. (Ha costui piantato il chiodo
Quel, che ha detto ancor sostiene:
Temo assai, che queste Scene
Vadan male a terminar.)

Pas. (Nò Corrado; punto sodo:
Non lo voglio, e non conviene:
Ma bisogna, o male, o bene
Altro sposo a lei trovar.)

Ber. L'hai tu scelto?
Pas. Non ancora.
Ber. Pensa ben.
Pas. Sì . . . alla buon ora. *allegro*
Ber. Ti è venuto?
Pas. In questo istante.
Ber. Chi?
Pas. Gior . . . *non lasciandolo terminare*
Ber. Giorgio?
Pas. Giorgio.
Ber. Eh via.
con dispetto, come Pas. ha fatto prima
Ah Padre traditore
Ah! Padre senza cuore
Emporio d'ignoranza
Che in questa circostanza
Fai sempre più conoscere
La tua bestialità.

Pas. Infatti . . .
Ber. Si vede,
Ch'hai molto talento.
Pas. S'io parlo.

Ber. Si crede.
Che parli un giumento
Pas. Ascolta . . .
Ber. Sei nato
Per farti burlar.
Pas. Bestione!
Ber. Babbione!
a 2 Le mani, s' io resto,
Bisogna adoprar. *partono*

SCENA III.

Giardino

Conte, Rosina, indi Pasquale.

Ros. Tu mi fuggi, Corrado?
Con. Io? no; t inganni,
(Rosalba è qui! chi mai
L'avria potuto imaginar?
Ros. Tu vai
Mormorando fra te: scommetterei,
Che ti risale al capo
Qualche tetro vapor di gelosìa.
Pas. (Che rara malvasìa!
con un fiasco in mano bevendone
Altro non ci volea
Perch' io facessi
La pace con Bernardo.
Con. (Ecco tuo padre
a Ros. dopo avere osservato
Ros. (Disinvoltura.)
Pas. Bravi!
avanzandosi dopo aver situato il fiasco dietro una pianta.
Ma bravi arcibravissimi
Tu invece
Di badar come devi, a tuoi lavori

Te ne stai con Rosina a coglier n..

Ros. Và meglio?... poverin si sente male.

prima al Conte poi a Pasquale.

Pasq. E ha bisogno di te? và ben.

Con. Fui preso
Da certa convulsione.

Ros. Ei venne a prender aria. Io mi trovai
Per accidente quì.

Pas. Per accidente?
Sarà Col Conte ancora trattenersi
Sulla strada, di notte...
Sarà stato accidente.

Ros. Certo. Io stava
A prender fresco con Sandrina... in somma
Anche quel fu accidente. Oh! come state?

al Con.

Con. Un pò meglio.

Ros. Ci ho gusto. (Guarirai;

Sotto il pretesto di domandargli di nuovo di sua salute gli si avvicina per dirli delle cose galanti. Poi torna verso Pasquale.

Non dubitarne. Or son da voi.

Pas. Tu pronte
Sempre hai le scuse.

Ros. Ebbene; a maritarmi
Pensate seriamente, e allor sarete
Fuor d'ogni intrigo. Come va? (Tu caro,
Il mio sposo sarai.)

accostandosi di nuovo al Con.

Pas, Che dice come stà?

interrogando Ros. sulla salute del Conte

Ros. Sta meglio assai.
Ritornando al proposito...

Pas. Capisco.

Marito io ti darò. Ma tu vuoi tutto
A modo tuo.
Ros. Nò, v' ingannate; io bramo
Il vostro assenso, e insieme
La mia felicità. Povera nacqui,
E povera morrò. Quanto alla scelta
D' uno Sposo, che renda
Il vostro, e il viver mio tranquillo, e lieto,
Io docile sarò, ma voi discreto.
Caro Padre, io non pretendo
Di far sempre a modo mio;
Ma son donna, e fatta anch' io
Come l' altre per amar.
Voi, Corrado, come state?
avvicinandosi al Conte
Su, coraggio; non pensate:
Qualche cosa cercheremo
Per potervi risanar.
Son tenera di core *a Pas.*
Son dolce assai d' umore,
(Alfin sarai contento) *avvicinandosi al Conte sotto pretesto d' interrogarlo alla sua salute.*
Coraggio; come và?
Papà, scusate; io sento
Per lui qualche bontà!
(Lucciolette per lanterne
Ad intendere gli ho dato:
Ora sì che v' ho insegnato
Donne mie come si fa.) *parte*
Pas. Al travaglio tu va'. Se poi ti afferra
Ancor la convulsione a prender fresco
Quì tornerai. *Con.* (Giungesse
Giorgio almen con la lettera!) *parte*

SCENA IV.

Pas. D. Rosal. e Ferrando

Pas. Frattanto
Io beverò! Che malvasia squisita;
torna a bere
Ma chi è costei? Signora,
a Rosal. avanzandos
Che comanda lei quà.
Rosal. Se non m' inganno
Pasqual voi siete. *Pas.* Appunto.
Rosal. Il Padre di Rosina. *Pas.* Si dice.
Rosal. Ora sappiate,
Che il Conte Adolfo è a me promesso e deve
Esser lo Sposo mio.
Pas. Buon pro vi faccia
Come a me questo vino.
Rosal. Ei fa l' amante
Di vostra figlia. *Pas.* Mi dispiace.
Rosal. E voi maritarla dovete
Al garzon di bottega. *Pas.* Nò.
Ros. Come nò. *alterandosi*
Fer. (Prudenza.) *a Ros.*
Pas. Io torno a bere.
Ros. Olà, che ardire!
Guai a te. Guai, se il Conte....
Non più, pensaci bene: anche Rosina
Si troverà pentita.
Pas. Ci penserò, che malvasia squisita.
partono Rosal. e Ferr.

SCENA V.

Pas. poi Rosina, e Sandrina, indi Giorgio

Pas. Finalmente è partita.
Riposiamoci un pò. *siede sopra a un sasso*
Ros. (Dov' è?) *a Sand.*

San. (Cospetto!
Era quì adesso.) *Ros.* (Oh quanto
L'avrei veduta volentier!)
Pas. Chi è là? *Sand. fugge*
Ros. Son io, son' io papà.
Pas. Vieni, che ho proprio
continuando a sedere
Da dirtene una bella.
R*os. siede vicino a lui*
Gior. Padron quest' è nna lettera,
Che viene a voi.
Pas. Che viene a me? grand' asino
E' colui che mi ha scritto: io non sò leggere
Chi l' ha portata? *Gior.* Uno Scudier?
R*os.* Che sento! P*as* Uno Scudier?
R*os.* (Che fosse il Conte?) P*as.* Ho inteso.
Forse sarà qualche Signor, che d'armi
Vuol fare acquisto. *Gior.* (Or lo vedrai.)
P*as.* Quel foglio
Apri, e leggilo tu. *a Gior.*
Gior. L'aprirlo è facile,
Ma per leggerlo poi . . .
P*as.* Un asino tu sei. *Gior.* Somiglio a voi.
P*as.* A te; ma vien Corrado. O tu, che sei
nell' atto che vuol dar la lettera a R*os. perchè la legga sopraggiunge il Conte*
Un fabbro letterato,
Leggi un po' questo foglio.
Gior. (Or viene il bello.)
Con. Ben volentieri.
Ros. (Io non vorrei che il Conte
Mi chiedesse in isposa.)
Pas. Ebben, che fai? Combini? *al Conte che sta osservando la lettera senza leggere*

Con. Son quà. „ Se voi dentr' oggi *legge*
„ Non mi date Rosina, io vi prometto
„ Che non andrete a letto.
Pas. Io? scrive a me? *levandosi in piedi con premura, e con lui Rosina.*
Con. Sì, a voi.
„ Prima di sera . . . .
Pas. Sentiam *con grande attività*
Con. „ La vostra casa *continuando a leggere*
„ Arderà come il solfo:
„ Rapirò vostra figlia „ Il Conte Adolfo. „
consegna la lettera a Pasquale
Pas. Ohime! *Ros.* Poveri noi!
Con. (Finto è quel foglio,
Perchè risolva, e certo io son, che al Conte
informando Ros. dello strattagemma
Preferito io sarò.) *Pas.* Di cerimonie
Tempo non è. *Ros.* Lo dico anch' io.
Gior. (Che testa
E' quel Bernardo!)
Pas. Adesso, in questo punto
Ti voglio maritar.
Ros. Così và bène
Con un palmo di naso
Il Conte resterà.
Con. (Vedi, se il colpo
E andato a meraviglia? *alla medesima*
Pas. Tu rapirmi la figlia?
al Conte che lo crede lontano
Il suo sposo è già quì.
Ros. Voi m' incantate *a Pas*
(Il mio Sposo tu sei.) *al Conte*
Con. (Tel dissi, o cara.)
Ros. Che gioia!

Con. Che piacer!
Pas. Sì. per mostrarvi,
Che Pasqual fabbro d' armi
Una bestia non è,
Darai la mano a . . . Giorgio.
dubitando un poco a pronunziare il nome
Ros. (
Con. (A Giorgio?
Gior. A me? *sorpresa degli altri tre*
Pas. (Stupefatto, sbalordito,
Senza moto, e senza fiato,
A tal colpo è ognun restato,
E non san, che replicar.
Ros. (Stupefatta, sbalordita,
Senza moto, e senza fiato,
A tal colpo inaspettato
Io non sò che replicar. *da se*
Con. Gior. (Stupefatto, sbalordito,
Senza moto, e senza fiato,
A tal colpo io son restato,
E non sò che replicar.)
Pas. Che vi par del mio talento?
nessun risponde
(Son confuso; assai ne godo:
Non credean che questo nodo
Io giungessi a distrigar.)
Ros. Con. (Non credea, che in questo modo
Gior. Si giungesse a delirar.)
Gior. Io vi ringrazio, *a Pas.*
Vi chiedo scusa;
Ma della moglie
Non sò che far.
Pas. D' esser mio Genero
Non si ricusa;

Ed io son sazio
Di questionar.
Ma . . .

Ros. Se anche Giorgio *a Pas. interrompendolo*
Fosse contento,
Io non mi sento
Di secondar.

Pas. Vorrei . . .

Con. Mi spiace *egualmente*
La sua protesta: *accenna Giorgio*
Ancor vi resta
Da ruminar.

Pas. Guarda che pezzo
a Gior. descrivendoli le bellezze di Rosa
Da capo a fondo
Occhio vivace
Viso rotondo,
La bocca, e il naso,
La mano, i piedi . . .
Via su: decidi:
Che non ci vedi?

Ros. *Con.* Tempo, e fatica *a Pas.*
Voi qui perdete.

Pas. Voi già farete *al Con. e Ros.*
Quel ch'io vorrò.
Più mal che bene *al Conte*
Tu quì ci metti.

Con. Se può che accetti.

Pas. Come! Se può?
Parla; sei forse *rivolgendosi a Gior*
Già maritato?

Gior. Nol son mai stato
Ne lo sarò.

Pas. Sei fresco ancora
Robusto, e bello
E fra i miei giovani
Certo non v'è.
Chi sull'incudine
Batta il martello
Meglio di te.
Dunque perchè?
Perchè?
Gior. Dovrei
Far nota al Sindaco
La stirpe mia
Pas. Scrivi a tuo Padre
Gior. Non sò chi sia
Pas. Che?... punto, e virgola. *sorpreso*
Ros.) (Di liberarsene
Con.) La via trovò.
Pas. Non sai chi fosse *a Gior. con forza*
Tuo Padre?
Gior. Io no?
Pas. Più non si parli *risoluto e con impeto*
Di matrimonio.
Era il Demonio,
Che mi tentava.
Ros.)
Con.) Altro partito *a Pas. con premura*
Gior.) Trovar bisogna.
Pas. Uh che vergogna
senza badare agli altri
Per la famiglia
Sarebbe stata,
Se mai la figlia,
Gli avessi data!

Ros.)
Con.) Tempo da perdere
Gior.) Voi non avete:
Il Conte....

Pas. Il Conte...
Si, si.... tacete.

Ros.) A noi, cor mio, già spirano
Con.) Aure d'amor leggiadre: *fra loro*
Stanco, lo spero, il Padre
Alfin dirà di sì.)

Pas. (Io stato a te sarei
Suocero insieme, e Padre. *a Gior.*
Per colpa di tua Madre
L' affare andò così.)

Gior. (Voi stato a me sareste
Suocero insieme, e Padre *a Pas.*
Per colpa di mia Madre
L' affare andò così.) *partono*

SCENA VI.

Sandrina, poi D. Rosalba e Ferrando

San. A quel, che mi vien detto, il primo (incontro
Fra Madama, e Pasquale
E' andato molto male.

R*osal.* L' ho veduto quel perfido: al mio (sguardo
con molto impeto
Ai rimproveri miei
Ha saputo involarsi.

San. (Oh quanto è in collera!)

Fer. Madama, io giurerei
Che vi siete ingannata.

R*osal.* Che ingannata!
Mi avean contato il ver. Corrado e il Conte

San. (Ho inteso, è pazza)
R*osal.* E tu vecchia bugiarda
Sand. si spaventa
Sei quà? tu pur con gli altri
Congiurasti a tradirmi.
San. Io? . . . non capisco . . . .
R*osal.* La pagherai; ti voglio
Cavar gli occhi.
San. Tenetela, o altrimenti *a Fer.*
Io chiamo aiuto.
Fer. Via giudizio. *trattenendola*
R*osal.* Eh andate; *liberandosi da Fer.*
Ne ho da prestarne a voi. Amor crudele
Perchè tormenti sempre questo core?
Deh punisci l' ingrato, il traditore.
Un non so che mi sento
Che oh Dio! mi sta nel core,
Non sò se sia contento,
Non sò se sia dolor.
Or batte, ed or si stà,
Or pizzica, ed or và.
L' intendo, sì l' intendo
E' il traditor d' amore
Che mi tormenta il core,
Che delirar mi fa. *partono.*

S C E N A VII.

R*osina*, P*asquale*, *il Conte*, *Bernar.* e *Giorg.*

R*os.* Caro Papà, voi siete
In periglio per me: tremo, e non posso
La mia pena spiegar.
P*as.* Ma dii, Bernardo, *manifestando timore*
E' poi vero? *Ber.* E' verissimo: l' albergo
Ho pien di gente armata.
P*as.* Ahi, ahi, se il Conte *semprepiù spaventato*

Mautien la sua perola, io più non bevo
Malvasia. *Gior.* Maritarla.
Con. Maritarla. *Ber.* Sì maritarla, e subito.
Pas. E se poi
Vendicar si volesse?
Ros. A quel ch' è fatto
Più rimedio non v'è.
Ber. Quest' è la prima
Ragione; e poi Madama mi ha promesso
Se si sposa Rosina avanti sera,
D' impedire il disordine. *Pas.* Ho capito,
Altro mezzo non v'è. Comincia il giorno
A declinar. Giorgio, Bernardo, andate
Insieme ad allestir quanto bisogna,
Al mio garzon Corrado
Io dò la figlia per non darla al Conte;
il Con. e Ros. esprimono la loro contentezza
Andate. e fato presto. *Ber.* Io volo.
Gior. Anch' io. *Ber. e Gior. partono*
Ros.) *Con.*) Che bel momento è questo.
Di gioia il cor sorpreso
Già langue al dolce invito:
fra loro
Avrem così finito,
Ben mio, di sospirar.
Pas. (Di barba, e di perrucca
Il Conte è già servito, *da se*
Ci penserà il marito;
Io più non ci ho che far.)
Ros. Dimmi, del Conte
Sarai geloso?
Con. Del Conte? ohibò, *con scherzo*
Pas. Cioè? . . . . *al Conte*

Con. Dirò . . . . *volendo scusarsi*
Ros. Lo fa per ridere.
Pas. Già, già, per ridere.
Con. Son uom di mondo.
Pas. (Pasqual secondo
Mio degno eredo,
Costui ne dubito
Diventerà.)
Ros. e il Conte partnoo.

SCENA VIII.

Pasquale, indi Sandrina.

Pas. Ho voglia di dormire, or che di cape
Mi ho tolto un gran pensier, la malvasia
Comincia a far effetto.
Quando uno ha sonno anco una pietra è letto.
coricandosi
San. Signor Padron. *Pas.* Che vuoi? *sbadiglia*
San. Mi rallegro con voi. *Pas.* Di che?
San. D' aver poi data la ragazza al Conte,
Pas. Va', tu sei briaca, o pazza.
Sandrina parte ridendo

SCENA IX.

Donna Rosalba e detto

Rosal. In somma, che facciamo?
a Pasquale, mentre è per addormentaesi
Pas. Io dormo.
Rosal. Avrete *con molto risentimento*
Saputo già . . . . *Pas.* Cioè? *sbadigliando*
Rosal. Che il Conte Adolfo
Sotto il mentito aspetto, ...
Pas. Eh, già Rosina
E' maritata. *Rosal.* Come?
Pas. A vostro modo.
Rosal (Ah goffo! gliel' han fatta.) Dunque sappi

Che Corrado . . . . *Pas. s' addormenta*
A chi parlo? egli dorme
Sopraffatto dal vino, che ha bevuto.
Più speranza non v'è; tutto è perduto. *par.*

SCENA X.

Bernardo con facchini, Sand., e Pasquale che dorme

San. Che malizia hanno gli uomini! e il segreto
Occultare anco a me? *a Bernardo*
Ber. Sei donna, e basta
Questo per mia discolpa. A voi... bel bello *ai facchini*
Però senza timor: già non si desta,
Ha troppo sonno, e troppo vino in testa.
i facchini trasportano via Pasquale e Bernardo li segue
San. Chi mai pensato avrebbe che in Corrado
Si nascondesse il Conte Adolfo? è vero:
Pur dal suo portamento.
Dal modo di parlar, da certi tratti
Che non eran volgari,
Formar se ne dovea qualche sospetto.
Che sciocchi siamo stati, io ne ho dispetto. *parte*

SCENA XI.

Sala Nobile

Bernardo, e Pasquale, che dormendo vien posato dai facchini sopra una poltrona

Ber. Collocatelo quà; ma fate adagio,
Adagio, adagio.... Ottimamente: andate. *ai facchini*
Pas. Che bel dormire a Ciel scoperto! *dormendo*
Ber. Parla

Dormendo.

P*as.* Ah vita mia! . . . fra la verdura

movendosi alquanto

Ber. Egli ancor si figura
D' esser nel suo Giardino,
Deve s' addormentò. P*as.* Bel matrimonio!
Bisogno, e povertà . . . .

Ber. Sogna i Sponsali
Del supposto Corrado. Oh che risate
S' avran da far! . . . su presto via suonate.

verso la Scena si sente una musica da strade come una serenata

P*as.* Ah, ah.... si suona.... *sbadiglia*

Ber. A voi. *come sopra*

Coro Salute ai Sposi.

P*as.* Ah, ah capisco.... sinfonia per nozze....

tornando a sbadigliare

Sarà il Ti.... certo.... oh vuol star fresco!

Ber. Ei crede che si suoni in strada.
E' tempo di svegliarlo. A voi, più foste

ritirandosi

si sente suonare più forte

SCENA XII.

P*asquale, poi Coro*

P*as.* Che importuni!... Sandrina
Dagli un baiocco, e mandali.... Sandrina

continua il suono

Sandrina... Sa .. Sandri... Sa.Sa.Sa.Sa.

Pas. Apre gli occhi, rimane attonito, e si leva.

Dov' è il Giardino?
Sogno...o son desto?
Oh me meschino!
Che luogo è questo?
In qual maniera

Mi trovo quà?
Con le mie gambe
Nou son venuto.
Un incantesimo
Certo sarà.
Soccorso aiuto
(*manifestando molto timore*
Per carità. . . .
Amabilissime
Signore Fate,
Vi prego, abbiate
Di me pietà.
Coro Ben arrivato,
Signor Pasquale.
Pas. Grazie... (finora
(*si fa un poco di coraggio*
Quì nou v'e male)
Coro Lei ci comandi
Pas. (Gran cortesìa!)
Se mi permettono,
A casa mia
Vorrei tornar.
Coro Non è possibile:
Pas. Per qual ragione? *intimorito*
Coro Perchè il Padrone
Vi ho da parlar.
Pas. Di questo mago
Ditemi il nome.
(Ahi che le chiome
Per lo spavento
Ognor mi sento
Più sollevar.
Cero Il Conte Adolfo...
Pas. Il Conte? *sorpreso*

Coro	Vuol dirvi una parola
Pas.	Il Conte?
Coro	Il Conte istesso
Pas.	Ah, ah, capisco adesso:

estremamente spaventato.

Costui vuol vendicarsi
Ah, ah, già per la gola
Mi viene ad afferrar.

SCENA XIII.

Conte vestito da Signore, Rosina in abito da Signora, Giorgio da Scudiere, Ber. e San. poi D. Rosal. col Cav. Ferrando.

Ros. Caro Padre...
Pas. Oh! *sorpreso*
Con. Non temete.
Pas. Oh! Corrado! *come sopra*
Con. Il Conte io sono.
Pas, Quale imbroglio!
Gior. E in me vedete...
Pas. Oh!
Gior. L' accorto suo Scudiere.
Pas. Che mostrò di non sapere
Di qual padre... e si scusò.
lo riconosce
Ber. E' Bornardo Locandiere,
Che ti ha fatto dal giardino
Trasportar quì pian pianino,
Per far pago un puro affetto
Questa cabala inventò.
Nè a Rosina... nè a Sandrina
Il segreto mai svelò.
Pas. Ah! per bacco! io son tradito
E giustizia chiederò.
con molto impeto.

Ros. Son moglie .
Con. Son marito *a Pas.*
Ber. (
Gior. (Lascia andar; non v'è riparo. *al med.*
Con. Buono, buono. *facendoli carezze*
Ros. Caro, caro.
Pas. Ah resistere non sò.
piange per tenerezza
Figlia, Genero, Cognato
Più non penso a quel che è stato
Più rancor con voi non ho.
Rosal. Miei Signori . . .
Pas. Or da quest'altra
Nuove scene io quì m'aspetto .
Ros. Qual mio Sposo per dispetto
Vi presento il Cavaliere
Fer. Vi son grato ma il pensiere, *a Rosal.*
Se ho da dir, mi punge un pò .
Ros. Via: col tempo, ti prometto
Che ad amarti imparerò. *a Fer.*
Con. Di me stesso io fui rivale; *a Ros.*
Dubitai della tua fede.
Ros. Ti perdono, e gran mercede
Se tn m'ami, in te ne avrò.
Con. (Sempre fid o/a sempre eguale
a3Ros. (Idol mio per te sarò.
Pas. (Fui Pasquale, e son Pasquale
E Pasqnale ognor sarò.
Tutti Fra danze festive
Fra liete Canzoni
Il nome risuoni
D'Imene, e d'Amor.
Fine.

